Emozioni a Roma delusione a Bologna

Finalmente una bella giornata di sport all'Olimpico, tra Roma e Napoli

È finita 0 a 0 ma con molto divertimento

Battuto il record d'incasso - Eccezionali, anche se per fortuna inutili, misure di sicurezza: schierati oltre duemila agenti di P.S. - Piuttosto timorosa la Roma, incerto il Napoli in difesa

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Carpenetti; Ferrari, Cappelli, Santarini; D'Amato, Orazi, Landini, Salvori, Peirò (portiere di riserva Pizzaballa, tredicesimo Spinosi).
NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Barison (portiere di riserva Cuman, tredicesimo Sala).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: spettatori 80 mila circa per un incasso di 101 milioni (più 28 milioni di rateo abbonamenti). Tempo bello, terreno in buone condizioni. Al 24' Scaratti infortunato (contusione ad un piede) è stato sostituito da Spinosi.

ROMA, 23 febbraio

In questi tempi di invasioni, di incidenti, di sassaiole, di scandali bisogna dire subito con compiacimento che Roma-Napoli ha fatto eccezione alla regola. Il derby del Sud è stato infatti l'occasione per una bella giornata di sport, una domenica piacevole e divertente. Come poche volte succede. Certo c'è stata un po' di confusione dovuta all'afflusso di un pubblico eccezionale, (con un incasso record, che ha superato di due milioni il precedente primato), c'è stata la tradizionale rivalità tra le due tifoserie e le due squadre, ma contenuta nei limiti dell'allegria sugli spalti e della correttezza in campo, ci sono stati i tradizionali botti che hanno trasformato l'Olimpico in una specie di Piedigrotta, come avviene tutti gli anni (e pensare che gli spettatori sono stati filtrati da un triplice sbarramento composto da circa 2.000 agenti, con un ben magro risultato: sono stati sequestrati solo 47 chili di petardi e due «bare» approntate per i funerali alla Roma). Ma niente di più, niente di male. E danche della partita in definitiva non ci si può lamentare, ad onta del risultato bianco, perchè le emozioni sono state tante, sia su un fronte che sull'altro, sicchè forse un punteggio di 2 a 2 sarebbe stato più giusto dello zero a zero che ha siglato la chiusura delle ostilità.

Comunque il pareggio è stato accettato da ambedue i clan senza recriminazioni di sorta: ed in definitiva bisogna riconoscere che è stato lo specchio fedele dell'equilibrio registratosi in campo nei due tempi. Il Napoli si è fatto valere soprattutto nel primo quando si è trovato di fronte un Ginulfi spettacoloso che ha neutralizzato almeno tre palle gol: la Roma è venuta fuori nella ripresa, quando ha sbagliato almeno due gol fatti, a porta vuota o quasi. Ma anche nel primo tempo i giallorossi non si sono limitati a difendersi, cercando invece la replica bruciante in contropiede: ed a loro volta nella ripresa i partenopei non si sono limitati a subire ma hanno anche tentato la risposta per le rime.

Piuttosto si può osservare che nessuna delle due squadre ha convinto al 100 per cento: il Napoli per le lacune manifestate in difesa, per l'inconsistenza di Juliano a centro campo, per la scarsa mobilità delle «punte» Canè e Barison, praticamente imbavagliati dagli avversari diretti.

Così stando le cose il Napoli ha vissuto soprattutto sulla enorme mole di lavoro di Montefusco e Bianchi (che giocando in posizione molto avanzata ha costretto Peiro ad arretrare quasi ai limiti della sua area) e sulle prodezze di Altafini che benchè privo di scatto, ha dato fondo a tutte le sue riserve di esperienza e di furberia, risultando l'autore dei tiri più pericolosi per Ginulfi.

A sua volta la Roma è apparsa meglio registrata in difesa che in altre occasioni, ma ha dato l'impressione di avere troppo timore dell'avversario, cedendogli l'iniziativa a centro campo attraverso gli arretramenti di D'Amato e Peirò, lasciando così i soli Landini ed Orazi in funzione di «punte». La riprova si è avuta quando la Roma ha avanzato Peirò: allora è stato Bianchi a essere costretto a fare il difensore, allora il Napoli ha dovuto faticare per non farsi sfuggire completamente l'iniziativa. Ecco: diciamo che se Barison e Canè fossero stati più mobili, e se non avesse trovato Ginulfi in gran forma, il Napoli avrebbe potuto conquistare la vittoria piena. E al contrario l'impresa sarebbe stata alla portata della Roma se avesse giocato con più convinzione, se avesse avuto meno timore reverenziale dell'avversario. Questa dunque è la riprova, in modo indiretto, della giustezza del risultato. Per cui ora possiamo passare alla cronaca in breve.

Partenza razzo della Roma, con tempestiva uscita di Zoff su Landini ben lanciato da Peirò. Replica Nardin con una staffilata che fa la barba alla traversa. Poi il Napoli sale in cattedra: Bianchi (contro il quale Peirò pedala sempre più all'indietro) traversa all'8' verso il centro, Barison di testa indirizza in porta, ove Ginulfi con una manata salva in corner.

Contropiede della Roma al 17', con Orazi che mette a lato a porta vuota. Riprende subito l'offensiva del Napoli. Salva in corner Peirò su Bianchi! Spara fiacco da 30 metri Canè, Altafini in un groviglio di uomini azzecca la rovesciata, Ginulfi d'istinto allunga il braccio mettendo in corner.

Al 41' infine Ginulfi si ripete: avanzata di Juliano (non contrastato), palla a Guarneri, smistamento ad Altafini che indirizza all'incrocio dei pali vola Ginulfi a smanacciare ancora sul fondo.

La ripresa vede una Roma più coraggiosa e decisa almeno nella prima mezz'ora. Si comincia con una azione volante Santarini-Landini-Ferrari e palla a Orazi che invece di passare a Peirò smarcato tira precipitosamente alto. Un minuto dopo Landini serve Peirò che è in buona posizione: sembra gol anche perchè Zoff si lancia sbilanciato, ma il portiere partenopeo riesce ad agganciare la palla con il piede alzandola a candela.

Tran tran per un bel po', anche se l'iniziativa è sempre più spesso alla Roma. Dopo l'uscita di Scaratti, Barison trova maggiore libertà con Spinosi che al 27' è costretto ad un salvataggio disperato in corner. Ci sono inoltre tiri alti di Peirò e Canè, ma i due brividi autentici sono nel finale. Prima è Landini che filtra bene in area scambiando con Orazi: ma al momento di concludere, a tu per tu con Zoff, incespica sul pallone facendo sfumare l'occasione. Poi è Altafini che su ennesimo cross di Bianchi riesce a deviare la traiettoria intervenendo d'esterno in corsa ma mettendo a lato. Il finale è pirotecnico anche sugli spalti (come il principio) perchè ambedue le tifoserie sono contente e non lesinano i petardi per dimostrarlo. Contenti loro ..

Roberto Frosi

ROMA - NAPOLI — Da sinistra: Orazi, Peirò, Altafini (in rovesciata) ostacolato da Santarini.

Di misura l'incompleto Palermo

Samp ringiovanita ma senza fortuna (0-1)

Il goal di Bercellino forse viziato da un fuorigioco di posizione

MARCATORE: Bercellino II al 19' della ripresa.
PALERMO: Cei; Sgrazzutti, Maggioni; Lancini, Giubertoni, De Bellis; Pellizzaro (Perrucconi dal 10' s.t.), Landoni, Bercellino II, Reja, Ferrari. N. 12: Ferretti.
SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Morelli. N. 12: Matteucci; n. 13: Nigrisolo.
ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: Cielo coperto con qualche spruzzo di pioggia di tanto in tanto, terreno scivoloso, spettatori 20 mila.

SERVIZIO

PALERMO, 23 febbraio

Un Palermo rimaneggiato, perchè privo di due titolari (Furino squalificato e Landri colpito all'ultimo momento da malessere) ha battuto la Sampdoria che ha affrontato la trasferta siciliana con uno schieramento ringiovanito, molto battagliero ma non certo fortunato.

Il gol decisivo si è avuto al 19' della ripresa per merito di Bercellino, fino allora assai modesto, ed è nato da un calcio di punizione per un fallo di Frustalupi su Giubertoni. Ha battuto Landoni e Giubertoni, sorprendendo tutti, è scattato in avanti ed ha centrato dal fondo mentre il portiere gli andava incontro. Sulla palla è arrivato Bercellino II che ha messo facilmente la palla nella porta sguarnita. Inutili sono state le proteste dei liguri che invocavano un fuori-gioco di Giubertoni.

Fino a quel momento la Sampdoria aveva mostrato di essere forse più sicura del Palermo che risentiva della assenza di Furino, nonostante il rientro di Pellizzaro. Senza Furino, il Palermo difettava a centro campo e le ali erano ben frenate dai terzini avversari (la coppia più giovane del campionato, con l'esordiente Colletta che farà 21 anni ad aprile); Bercellino II da parte sua manteneva una posizione arretrata senza riuscire mai ad avere ragione di Morini, tra i migliori in campo.

Dopo il gol la Sampdoria si è disunita e non è riuscita più ad organizzare una reazione adeguata, mentre il Palermo, forte del vantaggio, ha ripreso coraggio e ha creato altre occasioni da rete nel finale.

Nel complesso una gara non molto bella, senza grandi emozioni, con pochi tiri a rete.

Bene hanno giocato Battara, Morini e Vieri nella Sampdoria, Ferrari e Reja nel Palermo.

a. b.

RUGBY:

Italia	5
C. Lyonnais	3

IVREA 23 febbraio

La nazionale italiana di rugby ha sostenuto oggi vincendo 5-3 col Comite Lyonnais un utile collaudo in preparazione alla trasferta di domenica prossima a Sofia, dove incontrerà la nazionale bulgara nel quadro della coppa delle Nazioni. Gli azzurri hanno disputato una ottima gara, dominando per buona parte dell'incontro i quotati avversari, ottenendo il secondo successo su undici partite giocate contro i francesi.

Le coppe della settimana

ROMA, 23 febbraio

Gli incontri di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni fra il Manchester United e il Rapid di Vienna e lo Spartak Trnava e l'AEK Atene sono al centro del programma calcistico internazionale della prossima settimana.

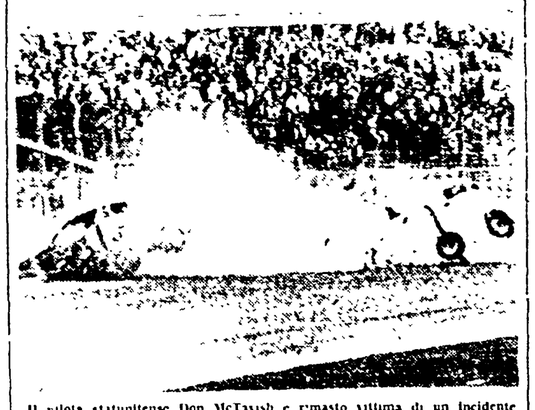
Queste le partite in calendario martedì 25 febbraio Karlsruhe amichevole Germania Occidentale - Sheffield Wednesday, mercoledì 26 febbraio, torneo di qualificazione juniores dell'UEFA Deventer Olanda - Francia.

Coppa dei Campioni - quarti di finale: Manchester - Manchester United - Rapid Vienna (andata); Trnava - Spartak Trnava - AEK Atene (andata)

Coppa delle Fiere - ottavi di finale: Dosza Ujpest Dosza - Legia Varsavia (ritorno)

Giovedì 27 febbraio Aldershot incontro fra le rappresentative militari della Gran Bretagna e del Belgio.

Agghiacciante a Daytona



Il pilota statunitense Don McTavish è rimasto vittima di un incidente mortale durante una corsa di «Stock Car» (vetture di serie) svoltasi oggi sul circuito di Daytona Beach. Quattro auto si sono urtate in pieno velocità e McTavish, che aveva 26 anni, è rimasto incastrato tra i rottami della sua vettura. Il pilota, che ha avuto le gambe tagliate nell'incidente, è morto poco dopo nell'infermeria. Gli altri tre piloti coinvolti nello scontro sono rimasti indenni. Don McTavish è il quinto pilota che muore sul circuito della Florida dal 1959, quando venne inaugurato. NELLA FOTO, un aspetto del drammatico incidente.

L'unica cosa apprezzabile è stato il pareggio (1-1)

Contro i rossoblù a pezzi una Juventus pasticciona

Al grottesco gol di Anastasi ha risposto fortunosamente Savoldi

MARCATORI: Anastasi (J) al 12' e Savoldi (B) al 35' della ripresa.
BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Pace, Perini, Mujesan, Turra, Savoldi.
JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Leoncini; Bercellino, Castano, Del Sol; Favalli, Benetti, Anastasi, Haller, Zigoni.
ARBITRO: Genel di Milano.

SERVIZIO

BOLOGNA, 23 febbraio

Una squallida, desolante partita; un gol grottesco. Due situazioni perfettamente sintonizzate, precise come un'equazione matematica. Savoldi, 23 minuti dopo la rete bianconera, ha ristabilito la parità. Un risultato, almeno questo, di cui nessuno si può dolere. A un Bologna a pezzi, che tocca il fondo dell'impotenza, spigoloso e approssimativo, senza un barlume di luce, vivacità, finezza, ha fatto riscontro la consueta Juve, pasticciona, tenace e insieme indigesta.

E' ormai quasi una caratteristica della squadra torinese quella di innestare nei limiti marcatissimi di gioco la mancanza di un minimo di piacevolezza. L'occhio, come si sa, non si rassegna ai «dittat» delle sole convinzioni tattiche e degli schemi ineccepibili soltanto sulle lavagne degli strateghi del calcio: continua a essere esigente, a domandare la sua parte. Senonchè, di fronte a questi spettacoli che si ripetono con frequenza sempre più preoccupante, scaturisce inevitabile la conclusione che è tempo, davvero, di «sdrammatizzare» il nostro calcio, ricondurlo alle giuste proporzioni e ridere quando ne vale la pena.

Per un tempo Juve e Bologna hanno continuato a mordersi la coda. Privo di Bulgarelli, e uscito da una batosta del peso di quella di Verona, il Bologna è apparso immediatamente tutt'altro che franco, con i giocatori come corsi da una corrente elettrica e pateticamente impegnati a tentare di anticipare, contenere, battersi senza risparmio. Ma, in pari tempo, è apparso votato all'azione cieca, e greve, votato a sommare imprecisioni ed errori e a franare addosso agli avversari con l'inerzia di una impalcatura che si sfasci e rovini improvvisamente.

Perini, in particolare, un difensore, che portava la maglia n. 8 e sostituiva quindi Bulgarelli, la violenza l'aveva per copione. Bisognava che Haller, l'odiato tedesco, non si facesse illusioni, venisse scoraggiato immediatamente dal tentativo di giocare e impostare. Così Haller, che nel minuto di raccoglimento dedicato al padre del presidente rossoblù, Venturi, deceduto nei giorni scorsi, si era sentito indirizzare almeno trenta secondi di improperi udibilissimi nel silenzio, della cui sincerità nessuno, credo, vorrà dubitare, riceveva sin dall'inizio due o tre pestoni sodi che bastavano a chiarire in che direzione il vento tirasse.

E Pace, fuori fase ma scorbutico, faceva contrappunto all'interno, sicchè Haller veniva immediatamente dissuaso dall'insistere nel voler giocare, se ci si era mai provato.

A parte questo impegno di rottura, il Bologna era pressochè inesistente. Non bastavano i pochi spunti isolati del bravo Savoldi, che appare in ripresa, o qualche sporadica bravura di Turra all'impostazione perchè si potesse parlare di un gioco.

La Juve, in pratica, l'equivaleva. In più, soltanto, aveva Anastasi, giovanotto di buon sangue, vivace, fantasioso, tenace, «giocatore-ovunque». Ma, tolto lui, ment'altro proprio niente di niente.

Anche di fronte a un Bologna raccolto e prudente, la Juve non è mai in pratica veramente uscita dal suo bunker: teneva Del Sol arretrato, impegnato nell'azione di rottura, e Beretti interno, in genere anche più arretrato. Sicchè, annullato Haller, il quale si manteneva del resto a sua volta in posizione prudente (e che sembrava non avesse altra preoccupazione che quella di battere i calci d'angolo e le punizioni), Anastasi e Zigoni, e lo stesso Favalli finivano per trasformarsi, nell'economia del gioco di squadra, in tre sperduti pellegrini, senza collegamenti nè intesa. E se Anastasi, come si è detto, si salvava e riusciva in un paio di occasioni a rendersi anche pericoloso (girata di testa al 16' e una saetta a fil di palo un minuto dopo), lo si deve essenzialmente al suo personalissimo talento e alle risorse inesauribili della sua generosità. Cresci, l'irriconoscibile Cresci, su di lui era un'ombra: il centravanti bianconero gli sfuggiva a ripetizione.

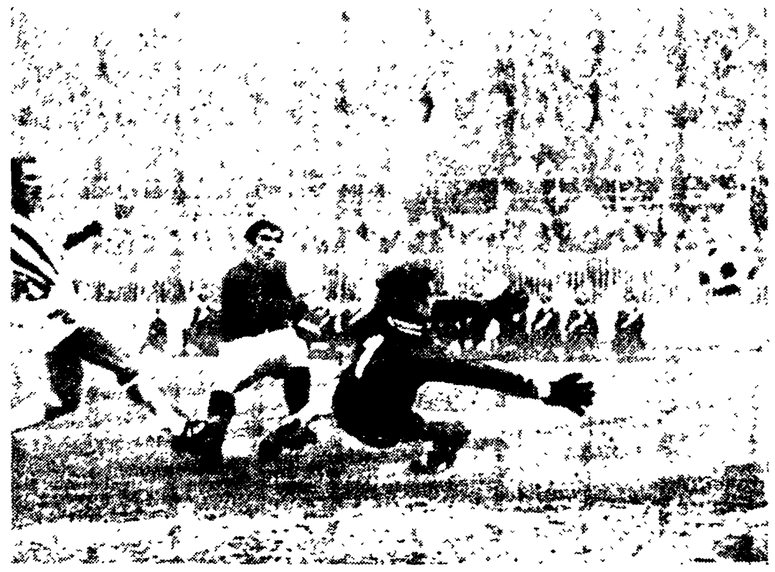
Si giungeva dunque a reti inviolate al secondo tempo. E la musica non cambiava. Ma, al 12', improvvisa si aveva la scena madre che «coronava» il precedente andamento. Un lancio da lontano di Benetti verso il centro, al limite dell'area rossoblu: sembra un tiro innocuo, dopotutto, su cui tenta di lanciarsi Anastasi. Ma Vavassori in uscita (e che non avrebbe probabilmente difficoltà a impossessarsi del pallone) e, dinanzi a lui, la presenza del libero Battisodo, sembrano scoraggiare il centravanti bianconero. Senonchè Battisodo, che si sente probabilmente pressato, tocca di testa verso Vavassori e il tocco è così... perfetto che riesce puntualmente a scavalcare il portiere. Sulla palla si avventa dunque Anastasi, che ha sempre i riflessi pronti e può insaccare senza difficoltà. Così siamo alla beffa, alla caricatura grossolana.

La Juve prende coraggio e si avventa, anche se senza ordine, riuscendo a far correre un solo serio pericolo alla porta rossoblù: quando Leoncini ha un'improvvisa, violenta bordata che Vavassori non trattiene e su cui ancora si avventa Anastasi, che colpisce violentemente il montante alla destra di Vavassori.

La partita si esaurisce nella disordinata sfuriata della Juve? Niente affatto. Siamo al 35' quando Pasqualini, che dal 13' ha sostituito Pace, smista a Turra, che avanza e, poco di qua del limite, lascia partire un gran fendente che Anzolin in tuffo devia a malapena, tanto da consentire a Savoldi, il solo che conservi un minimo di lucidità di idee, di intervenire e, da posizione difficile, assai angolata, di segnare.

E' il pareggio e, dopotutto, in tanta mediocrità, il risultato è galantuomo.

Sergio Costa



BOLOGNA-JUVENTUS — Il pareggio rossoblù di Savoldi.

Picchi e C. vincono netto a Masnago (3-1)

Il Varese punisce un Pisa presuntuoso

MARCATORI: Tamborini (V) al 7' del primo tempo; Piaceri (P) al 2', Leonardi (V) al 27', Renna (V) (su calcio di rigore) al 33' della ripresa.
VARESE: Carmignani; Rimbano, Maroso; Sogliano, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Mereghetti, Dellagiovanna, Golin. Dodicesimo: Valzani; tredicesimo: Renna.
PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Gasparini, Mascalaito, Cervetto, Piaceri. Dodicesimo: Bresiglieri; tredicesimo: Federici.
ARBITRO: Pieroni di Roma.

NOTE: Spettatori 8 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 23 febbraio

Per tutto il primo tempo e buona parte della ripresa il Pisa ha fatto temere di riuscire nell'impresa di vincere a Masnago, come la domenica prima era riuscito all'Atalanta. I padroni di casa erano andati in vantaggio dopo appena sette minuti di gioco per merito di Tamborini, ma i pisani non si sono rassegnati mai alla sconfitta e, all'inizio del secondo tempo, hanno raggiunto il tanto inseguito pareggio. A questo punto l'allenatore Lupi, intravvedendo la possibilità di portarsi a casa i due punti, ordinava ai suoi uomini di stare maggiormente coperti in difesa, senza però rinunciare ad attaccare. Così la squadra ha fatto, e per circa mezz'ora di gioco i nerazzurri hanno dato l'impressione di essere in grado di passare da un momento all'altro, anche perchè Picchi e Sogliano erano costretti ad un affannoso lavoro di appoggio alla loro prima linea, nella quale si è sentita la mancanza di Cappellini.

Arcari, che nel primo tempo aveva schierato Mereghetti a centravanti, visto che questi non riusciva ad ingranare, all'inizio della ripresa lo sostituiva con Renna, ma il gioco varesino andava sempre avanti a sprazzi.

Finalmente, dopo 27 minuti di gioco del secondo tempo, Arcari invertiva i ruoli fra Renna e Golin. A questo punto l'attacco varesino diveniva più pericoloso, tanto che, nel giro di pochi minuti, metteva a segno due gol. La partita finiva praticamente qui. Il Pisa aveva favorevolmente impressionato fino al momento del secondo gol varesino con un gioco non ad alto livello ma comunque accettabile, tenendo conto anche delle pessime condizioni del campo.

Alcune note di cronaca: al 7' Sogliano si impossessa della palla e la porge a Tamborini che da 5-6 metri coglie la prima rete per la sua squadra. Il Pisa non si scompone e si rimette prontamente in carreggiata, Piaceri prima e Mascalaito poi, costringono Carmignani a buttarsi su due palle abbastanza pericolose. Al 15' Leonardi riceve un preciso allungo di Picchi e da circa 30 metri lascia partire una fucilata che sorvola di poco la traversa della porta pisana. Due minuti dopo Tamborini da distanza ravvicinata, spara forte a rete ma la palla colpisce in pieno viso Annibale. Il Pisa è più vivo che mai e dal 18' al 25' con tiri di Mascalaito, Piaceri e Cervetto, impegna Carmignani.

Anche nella parte finale del primo tempo i pisani riescono a portare scompiglio nella difesa varesina, oggi attenta e forte con il rientro di Rimbano e Picchi. Al 2' della ripresa Mascalaito serve Manservisi il quale tira in porta, Carmignani respinge, piomba Piaceri sulla palla e coglie il pareggio per il Pisa. Al 29' sono invece i biancorossi che inaspettatamente passano in vantaggio: azione Dellagiovanna-Rimbano-Leonardi, quest'ultimo da circa 30 metri tira a rete rasoterra. Annibale si butta per parare, ma la palla compie uno strano effetto e va a finire in rete tra la disperazione dei giocatori neroazzurri. Al 33' Lenzi commette fallo in area di rigore su Leonardi e l'arbitro assegna ai varesini la massima punizione: batte Renna e mette a segno. 3-1 per il Varese. Al 42' Dellagiovanna, solo davanti ai difensori pisani sbaglia facilmente quella che poteva essere la quarta rete.

Orlando Mazzola

TOTO

Atalanta-L.R. Vicenza	2
Bologna-Juventus	x
Cagliari-Inter	1
Milan-Fiorentina	x
Palermo-Sampdoria	1
Roma-Napoli	x
Torino-Verona	1
Varese-Pisa	1
Brescia-Foggia	1
Genoa-Lazio	1
Reggiana-Bari	1
Rimini-Siena	2
Cosenza-Internapoli	1

MONTE PREMI L. 869 401.806

QUOTE. ai 45 «13» lire 9.660.000; ai 1.405 «12» lire 309.300.

TOTIP

1ª CORSA
1) Saratoga x
2) Pull 1

2ª CORSA
1) Hasi 1
2) Ricchi 2

3ª CORSA
1) Quadragenario 1
2) Grafeo x

4ª CORSA
1) Lerica 1
2) Mastro Anto 2

5ª CORSA
1) Quindici 2
2) Etelmon 1

6ª CORSA
1) Naviglio x
2) Vena 1

QUOTE: Ai tredici «12» lire 762.949; ai 286 «11» lire 34.679; ai 1.793 «10» lire 5.428.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Agire subito per salvare il calcio

Comunque finisca, questo campionato di calcio sarà ricordato, innanzitutto, per le sue «brutture». Il tifo è precipitato verso forme di violenza sempre più preoccupanti, gli arbitraggi non brillano, lo spettacolo continua a scadere nonostante i timidi tentativi di «rimediare» qualcosa (sostituzione del portiere, tredicesimo giocatore, «quattro passi», ecc.): i valori sportivi autentici della manifestazione si son persi da tempo e gli aspetti consumistici e mercantili continuano a prendere il sopravvento; la giustizia calcistica si fa notare più per la sua incertezza che per la obiettività e la fermezza che dovrebbero rappresentare i suoi cardini; la personalità del giocatore continua ad essere mortificata da un sistema sempre più industrializzato; il «prestito risanatore» (oltre dieci miliardi) s'è volatilizzato senza lasciar segni di risanamento o quasi, l'avvento della formula della società per azioni non ha portato quella responsabilizzazione dei dirigenti che si attendeva (prima si commerciavano le fidejussioni, ora si commerciano anche le azioni); il doping continua a fare la sua comparsa.

Di fronte a una tale situazione è tempo di cominciare a chiedersi dove si arriverà se la Federcalcio non interverrà con la dovuta fermezza, proponendo valide alternative ad un sistema che si autocondanna ogni giorno di più e al quale può essere riconosciuto un solo merito (se di merito è giusto parlare): quello di avere portato le cose ad un punto di esasperazione tale da non lasciare più adito ad alcuna speranza di risanamento senza l'ausilio di ampie riforme legislative e strutturali.

Il presidente Franchi, quando s'insedia a capo della Federcalcio, tenne a sottolineare il suo proposito di rifuggire da «avventure» e palliativi per vestire, invece, i panni dell'«uomo d'ordine» che si muove con chiarezza di intenti e rigore di propositi; in quella occasione spiegò anche che mai avrebbe modificato leggi e situazioni nel corso del campionato, per non creare filoni e inghiastri e situazioni transitorie destinate ad accrescere la confusione, ma avrebbe operato tra un campionato e l'altro con energia e sulla base delle necessità emerse dalle esperienze di tutti questi anni. In quel momento la sua tesi non poteva non suscitare consensi, perchè di «avventure» e di palliativi il mondo calcistico ne aveva avuti anche troppi. Ora però il campionato sta avvicinandosi alla conclusione e alle vecchie esperienze che suggeriamo l'uso di un bisturi esperto se ne sono aggiunte altre che hanno nella stessa direzione.

E' giunto quindi per il presidente federale il momento di uscire dal riserbo e far sapere come la Federazione intende operare per riportare il «grande football» ai suoi valori sportivi. In altre parole Franchi farebbe bene ad aprire un discorso per sollecitare il contributo di tutti alla soluzione dei tanti problemi che sono sul tappeto, problemi che non si possono certo risolvere riaprendo le porte agli allenatori stranieri (è questo che ci si appresta a fare?), aumentando a due il numero degli arbitri (uno per ogni meta campo), abolendo il fuorigioco nelle «punizioni», proposte, queste ultime, che peraltro vengono dall'Inghilterra. Occorre innanzitutto smitizzare il campionato, valorizzare le personalità dei giocatori facendone degli autentici professionisti (in campo «pro», s'intende) a tutti gli effetti (quindi nei rapporti economici con le società e nell'educazione sportiva), rivedere le strutture degli organismi dirigenti (arbitri compresi), e così via. C'è tutta una opera di riforma e di democratizzazione da fare e il tempo è poco. Meglio quindi cominciare a discutere subito, per poter operare prima dell'inizio del prossimo campionato.

f. g.